Anno XXII | Sabbato 11 Febbraio 1888 | Abbonamento Postale | N. 36

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio. . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25. per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Continuazione, ma non fine

Dopo i primi commenti al discorso di Bismarck, fatti sui sunti telegrafici, ne vennero degli altri molti e da tutte le parti, quando fu noto il discorso intero. Si può ben credere, che se ne udirono di ogni sorte e punto concordi tra loro. Questo solo si può dire, che dopo tante proteste di pace anche dalla parte sua nessuno ci crede, poichè tutti pensano agli armamenti, ed egli, il Bismarck, più di tutti. Ma notizie di armamenti e presunzioni di una guerra forse non lontana, vengono da tutte le parti.

In generale non vedono in Francia, che i sospetti e le precauzioni di Bismarck sieno più che tutto rivolti verso la Russia, ma piuttosto verso la Francia. E ciò può essere ben vero, dacchè si avvera la profezia di Moltke, che almeno per cinquant'anni bisognerà che la Germania difenda le sue conquiste fatte contro la Francia. Essi sono l'uno per l'altro due nemici ereditarii, e questa eredità è un peso per tutta l'Europa.

Ma è poi da presumersi, che la Germania possa colla Russia accordarsi? Perchè no? Che cosa importa alla Russia, se non di estendersi in Oriente? E Bismarck ha forse negato nel suo discorso, che la quistione della Bulgaria è da riporsi per la Germania in ultima linea? Non lasciò egli capire anche, come altri, che il movimento di truppe all'Occidente la Russia lo abbia fatto per avere più facilmente la mano libera in Oriente? Se anche ciò non piacesse all'Austria, avrebbe per questo l'Austria, da farle la guerra, e se la facesse, sarebbe seguita dalla Germania?

Ora quello che la Russia continua a fare tutti i giorni in Bulgaria non dimostra di certo ch'essa sia per approvare, o adesso, o poi, quello che vi avvenne. Oltre al lavoro, che vi fa mediante i suoi partigiani contro il nuovo principe, minacciò testè la Turchia, se essa mandasse a Sofia un suo rappresentante, ciocchè potrebbe equivalere ad una approvazione del nuovo stato di cose, dopo che il principe Ferdinando fu bene accolto nella Rumelia orientale, che fu unita alla Bulgaria.

La Porta potrebbe anche essere contenta di questa unione, se mai tutte le Potenze l'approvassero, poichè sarebbe una difesa contro nuovi attentati della Russia, ma la minaccia di questa di richiamare da costantinopoli il suo rappresentante Nelidof, se la Turchia ne manda uno suo a Sofia, indica più che mai lo scopo della Russia di tenere viva la quistione orientale finchè venga l'occasione per mettere in atto il suo disegno di nuovi acquisti in Oriente.

Si dice anche, che il governo dello Czar abbia ingiunto alla stampa russa di usare della moderazione verso la Germania. Non già che non accarezzi la Francia, e che non veda volontieri il momento in cui essa si accapigliasse colla Germania; ma ciò potrebbe essere per neutralizzare questa, obbligandola a lasciare sola dinanzi a sè l'Austria-Ungheria, che allora neppur essa farebbe la guerra alla Russia se anche si avviasse verso Costantinopoli.

Il fatto è, che la Russia non soltanto tiene viva la quistione della Bulgaria, ma non ammette che l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina dalla parte dell'Austria abbia ad essere permanente, e che il panslavismo non smette di esercitare un'azione sopra gli Slavi dell'Austria.

Adunque, se l'Alsazia e la Lorena per quei cinquant'anni dei quali passò appena un terzo, sono una perpetua occasione di guerra all'Occidente, la Bulgaria e Costantinopoli ne sono un'altra all'Oriente.

Malgrado dunque tutte le proteste di pace, in cui tutti si accordano come negli armamenti, il contrasto degl'interessi e dei disegni è tale in Europa, che o qua, o là, o da entrambe le parti ad un tempo, la guerra presto o tardi scoppierà.

Ma qui si potrebbe domandare quale è la parte riservata all'Italia, dacchè è entrata nella triplice alleanza, e che cosa farà anche l'Inghilterra. Si dice, che lo scopo della triplice alleanza è soltanto difensivo; ma perchè l'alleanza non diventa quadruplice, entrandovi anche l'Inghilterra? Non vuole difendersi e difendere i suoi interessi anch'essa? E noi siamo per difendere noi stessi, o per difendere altri? Abbiamo noi soltanto da contribuire a difendere l'Austria contro la Russia e la Germania contro la Francia, o questi due nostri alleati hanno da difendere noi pure contro qualcheduno che voglia attaccarci? Siamo noi alleati dell'Austria soltanto per lasciare a questa le mani libere altrove? E' la Francia che offese i nostri interessi a Tunisi e minaccia di fare ancora peggio a Tripoli, e prelude anche alla guerra delle armi che ci farà con quella delle tariffe doganali e contro gli operai italiani già iniziate. E se così è, che cosa faranno per noi la Germania e l'Austria sul Mediterraneo, per il quale è ancora da trovarsi la chiave nostra nel Mar Rosso?

Di certo non è ancora abbastanza chiara per noi la nostra posizione, nè relativamente ai nostri alleati, nè rispetto ai nemici loro. Per volere proprio la pace, l'Italia non dovrebbe piuttosto accordarsi coll'Inghilterra e con tutti gli Stati minori ugualmente interessati a mantenerla, onde si convochi il vero Congresso della pace per sciogliere assieme le quistioni, che rimangono in Europa come una perpetua occasione e causa di guerra? Quando si disse a Berlino come a Roma di volere ad un bisogno imporre la pace, che cosa s'intese di dire? Forse di fare la guerra per tornare alla pace dopo averla rotta? E se si vuole veramente la pace, perchè non unirsi con tutti quelli che hanno il medesimo interesse a mantenerla col carattere di una maggioranza neutrale, che possa fare delle proposte di pace, non avendo per nostro conto delle cause di guerra?

Non sarebbe possibile d'intendersi prima con quelli che dovrebbero chiamarsi neutrali, perchè non hanno un interesse diretto nella guerra, nè da dover temere che altri la faccia loro con qualche scusabile pretesto, e non solo proporre un convegno, ma anche esercitare una specie di mediazione?

Una volta che si facessero delle ragionevoli proposte di pace, o queste sarebbero accettate, e la pace si avrebbe e dopo si potrebbe venire anche ad un contemporaneo disarmo; o non sarebbero accettate, allora si che si dovrebbe unirsi in molti più per imporla.

Allora si avrebbe in vista almeno una soluzione possibile, mentre la sospensione di adesso è una guerra che si prolunga con tutti i suoi danni senza nemmeno la prospettiva di una soluzione qualsiasi.

Questo stato di guerra latente continuerà adunque, finchè le passioni eccitate e l'impossibilità di continuare su questa via non facciano scoppiare la guerra.

E questa guerra a chi tornerà utile? Ai vinti no certo; ma anche i vincitori che cosa vi guadagneranno, se non i cinquant'anni di aspettativa armata di Moltke, che avrebbero da ricominciare?

Si comprende, che lo Czar di tutte le Russie e Papa di tutti gli ortodossi della Chiesa greca orientale possa approfittare di una simile guerra, perchè anche il sacrifizio di alcune centinaia di migliaia de' suoi Tartari non gl'importerebbe molto, purchè potesse portare a Costantinopoli la terza sede del suo Impero, onde cercare così, che il Mediterraneo, anzichè un lago francese, diventi un lago russo. Ma chi potrebbe permettere tutto questo? Non crediamo che nè la Francia, nè la Germania potrebbero accontentarsene. Adunque ci dovrebbe pure essere un punto su cui accordarsi intanto per la pace; ed il resto potrebbe venire dietro, se i più interessati alla pace lo vorranno.

Intanto i commenti al discorso di Bismarck continuano senza fine.

P. V.

La risolutezza nella politica

Vogliamo ripetere per l'occasione dei discorsi ultimi di Bismarck e di Crispi dietro gli effetti ottenuti quello che avevamo detto altra volta a proposito di certe irresolutezze del Depretis, le quali rendevano oscillante la sua maggioranza. Vogliamo dire, che nella politica usando non solo molta franchezza, ma anche della risolutezza, i capi del governo possano più facilmente essere seguiti da una forte maggioranza nelle Assemblee rappresentative.

Il Bismarck, specialmente per la sua politica interna, ha trovato sempre una forte opposizione nella Dieta dell'Impero. Questa volta invece, avendo parlato nel suo ultimo discorso così chiaro e franco e risoluto, ottenne il plauso generale dentro e fuori del Parlamento e la unanimità nel voto dei molti milioni per compiere l'armamento a difesa della Patria e dell'Unità della Germania. Non vi furono più nè cattolici di fronte ai protestanti, nè particolaristi; ma soltanto tedeschi che si univano come un solo uomo contro il panslavismo russo da una parte e dall'altra contro i Francesi, che volessero tentare di rivalersi della sconfitta del 1870, quando tutti volevano andare a Berlino e poterono invece sentire la proclamazione della unità della Germania attorno alla Prussia, fatta proprio a Versailles. Supponiamo che invece di un uomo così risoluto e franco e conosciuto per tale avesse parlato uno di quelli che nelle loro titubanze oscillano ora di qua, ora di là e non lasciano nemmeno comprendere quello che intenderebbero di fare, avrebbe egli ottenuto un così splendido risultato?

Ma Bismarck non solo ottenne colla sua franchezza una sì pronta adesione dalla parte della Dieta e di tutti i patriotti tedeschi; egli ispirò fiducia agli alleati, fece risuonare la nota patriottica nell'esercito nazionale e mise in qualche pensiero i due potenti vicini, che, se alleati si fossero per la guerra contro la Germania, potrebbero trovare un osso duro da rodere, avendo da fare coi tre alleati; per la difesa, che in questo caso difenderebbero proprio se stessi, e forse potrebbero trovare l'appoggio è certo l'approvazione in altri.

Così il visitatore di Friedrichsruhe, il quale aveva sentito una serie di discorsi molto bene ragionati contro la politica finanziaria della Sinistra, di cui il Crispi pretese di rendersi irresponsabile soltanto perchè non era ministro quando si votò l'abolizione di certe imposte e si votarono tante spese di cui principale responsabile fu appunto il Baccarini, potè fare assolvere il collega Magliani ed ottenne 240 voti contro 7, che poscia si ridussero nella votazione finanziaria a 158 contro 57, sulla fiducia che per lui chiedeva il Baccarini, dopo che egli mise in vista i pericoli ed i bisogni che potevano domandare altri sacrifizii, che non sarebbero di certo negati dai patriotti italiani.

Ciò non vuol dire di certo, che si possano approvare le male abboracciate leggi amministrative da lui proposte; ma appunto per questo dà una ancora maggiore importanza al voto politico datogli dopo le franche e serie sue manifestazioni. Anche i 7 votanti in contrario ed i 22 astenuti sarebbero certo coi 240, se si trattasse di difendere l'unità della Patria. Di ciò possono essere sicuri anche i settarii temporalisti, che fanno delle ridicole petizioni al Parlamento nazionale contro questa unità e che ora sperano perfino in una guerra europea, che potesse tornare dannosa all'Italia. Costoro si raccolsero nelle loro conventicole per decidere quello che avrebbero da fare nel caso in cui l'Italia fosse implicata in una guerra. Se fossero cristiani, lo saprebbero. Essi verrebbero in sussidio di tutti quelli che avessero da patirne; ma come temporalisti dovrebbero pensare, che la Patria avrebbe ragione di trattarli come nemici, se mai per la ristorazione del Temporale sperassero nelle sue disgrazie e sconfitte, come ribelli alla Patria essi sarebbero indubitatamente i primi puniti. Tutto per la Patria — è stato e sarà sempre il grido di tutto il Popolo italiano.

P. V.

FLOQUET
presidente della Camera dei deputati in Francia

Da una corrispondenza parigina del *Corriere di Napoli*:

Floquet è un uomo abile!

Studente, il 24 febbraio 1848, guida il popolo contro il Pantheon dove si custodivano le armi fuori d'uso, si batte colla linea, e se ne impadronisce. Si batte ancora al Palais Royal accanto ad Arago. Compiuti gli studi si dedica all'avvocatura, e sceglie, di preferenza, processi politici, ostili all'Impero. Il complotto dell'*Opera comique*, il processo dell'ippodromo, quello di Tibaldi, tutte le cause politiche della provincia lo hanno per difensore. Fonda il *Temps* e il *Courrier de Paris* con Ferry, Roulleaux e Duvernois, segue Garibaldi nella spedizione del Tirolo, finchè nel 1867 getta in faccia all'imperatore Alessandro II la famosa invettiva, sulla quale, l'altra sera, venne steso un velo pietosamente umiliante. L'imperatore saliva i gradini del palazzo di Giustizia; Floquet si scopre, e grida: *(politment* dicono i suoi amici) Vive la Pologne! I suoi nemici aggiungono: Monsieur! Gli altri lo negano.

L'invettiva era diretta a Bonaparte; il *Monsieur* sarebbe stato una sconvenienza!

Quando Alessandro II sconcertato, rinunciando a penetrare nel palazzo, dopo una simile accoglienza, stava mettendo il piede sul predellino della vettura, lo stesso grido venne ripetuto da altri due avvocati: Salvetat e Gambetta. Adesso Floquet dice che ci fu confusione e che non ha mai proferito quell'evviva; Gambetta e Salvetat sono morti. Dunque Floquet ha ragione!

Ciononostante, questo piccolo incidente valse alla Francia la famosa nota di Gortschakoff, dicente che: « quando « un popolo ha subito il 2 dicembre non « ha il diritto di occuparsi della libertà « degli altri! »

In questo rapido schizzo di colui che sarà domani il nostro primo ministro, ancora il processo di Victor Noir in cui Floquet sostenne la parte civile, e l'invasione dell'*Hôtel de Ville* alla quale egli si oppose contro Rochefort.

Fu in quel momento che Jules Ferry, allora *amico intimo* di Rochefort, abbracciò quest'ultimo in presenza del popolo e lo trascinò fuori del palazzo municipale che volevasi violare!

Durante la Comune si tenne prudentemente in disparte, ma quando l'assemblea di Versailles, alla quale apparteneva, votò la marcia contro Parigi, Floquet, Lockroy e Clemenceau, si dimisero.

Dopo il 1870, giornalista, avvocato, presidente del Consiglio comunale, egli combattè sempre in favore dell'autonomia municipale che è sempre all'ordine del giorno e che gli rammenterà un compromesso pericoloso.

E' impossibile formarsi un'idea di quello che sarà la nuova Camera. Ma se il numero dei conservatori non si assottiglierà considerevolmente, e questo mi sembra poco probabile, avremo un Parlamento nuovo fatto ad immagine di quello vecchio. Allora l'estrema sinistra, dopo due mesi di tregua accordata a Floquet, disingannata nelle sue speranze che egli non può mantenere, congiurerà colla destra e ritorneremo ai bei giorni del *Tonkinois*.

Ma questa volta il *Tonkinois* sarà il signor Floquet!

Floquet è piuttosto piccolo, testa rotonda, fronte potente, naso aquilino, sottili fedine, occhi intelligentissimi, bocca sorridente, aspetto simpatico, distinto, corretto.

Veste con molta eleganza all'inglese. Si occupa di letteratura. Detesta Zola. Parlando dell'*Assommoir* disse che provò, a quella lettura, un senso indicibile di stanchezza, di nausea, di scoramento.

E' uomo d'azione; si crede destinato a raccogliere l'eredità di Gambetta ed io temo che il suo ministero, il secondo *gran ministero*, non sarà più vitale di quello del defunto dittatore!

Le commedie dell'estrema Sinistra

Leggesi nella *Lombardia:*

Il telegramma nostro particolare sul tentativo di adunanza tenutasi lunedì sera dall'estrema Sinistra, i lettori lo hanno visto: l'estrema Sinistra conchiuse, lunedì sera, col decidere di radunarsi martedì sera; e di quello che fece martedì sera ci informa il dispaccio seguente:

« Roma, 8 febbraio, ore 1 ant.

« La seconda adunanza dell'estrema Sinistra è finita dopo mezzanotte e mezza.

« Vi intervennero i deputati Pantano, Maffi, Marcora, Costa, Mussi, Caldesi, Luigi Ferrari, Fortis, Armirotti, Sani, Pellegrini, Cavallotti, Moneta, Pais e Majocchi, il quale presiedeva.

« Fuvvi una lunga discussione su ordini del giorno diversi, e si conchiuse come il 18 gennaio scorso e come lunedì, e cioè di aspettare di essere più numerosi in un'altra adunanza. »

Bello! bello!

L'estrema Sinistra, composta di 38 individui, che nelle elezioni generali, parve avessero per patto comune il programma di Bologna — che è sempre allo stato di programma — non ha forza sufficiente per riunirsi al completo, e non riesce a trovarsi d'accordo su di un ordine del giorno.

E poi vuole essere considerata un partito destinato ad avere un avvenire mentre non si può nemmeno dire che sia un partito presente!

UN NUOVO CONTE PAPALINO

Il comm. Aquaderni è stato dal Papa nominato conte, in premio del suo zelo come promotore di tanti pellegrinaggi e gran fautore dell'ultima esposizione vaticana.

L'ITALIA IN AFRICA

Un nostro amico ci comunica la lettera che qui riportiamo:

Dal forte Vittorio Emanuele li 23 gennaio 1888.

Amico carissimo,

Ho letto *con somma avidità* i giornali che mi hai inviato e ti ringrazio del favore.

Ciò che mi recò maggior meraviglia si è che le notizie che a voi pervengono dall'Africa, tranne le ufficiali, hanno pochissima base di fondamento, e questo lo avrai rilevato anche tu dai *si dice*, e dai *si crede* di cui sono...... coronate.

Ho pure osservato, e pure con meraviglia, i lamenti di alcuni corrispondenti di qui, perchè dal Comando non vengano loro forniti i più minuti particolari, e perchè non si permette che mandino alcune loro speciali notizie con relativi commenti..... a modo loro!

Comprendi bene che quando si sta in attesa di momento in momento d'incontrarsi col nemico, sta bene serbare il secreto di certe cose, che potrebbero recar danni incalcolabili se, i nemici *neri*, per l'una o l'altra via, potessero, per mezzo di qualche nostro nemico *bianco*, o *rosso*, venirne a conoscenza.

Il bello si è che si porta sempre in campo quella benedetta libertà, come se libertà di... far bene, in Italia, non ne fosse ad esuberanza!

Un po' di prudenza, perdio, mi sembra che sta bene e la logica lo deve additare a chiunque ha un bricciolo di... senso comune nel cervello.

Ed ora soddisfo al tuo desiderio, inviandoti, *modestia a parte*, qualche nostra notizia.

Ciò che anzitutto devo dirti si è che le cose qui in Africa non sono tanto pessime quanto vi vengono riferite da taluni corrispondenti.

C'è un po' di caldo, è vero, ma, in generale, lo si sopporta benissimo. Ciò lo dimostra ad evidenza l'eccellente spirito dei soldati a cui va aggiunto l'entusiasmo d'incontrare gli abissini che è indescrivibile.

Vorrei che fossero qui taluni pessimisti a vedere la sobrietà, disciplina e resistenza dei figli d'Italia!

Anche se non avremo l'onore d'incontrare il nemico, l'Italia avrà sempre guadagnato da questa campagna; avrà per lo meno dimostrato al mondo che per l'esercito italiano non sono sacrifici a cui egli non si trovi in grado di sottostare, non sono ostacoli che egli non sappia superare.

L'altro ieri toccò a me pure di fare una escursione fino al così detto Piano delle scimmie e di là fino a Dogali, ove giunto, non potei trattenermi dal pensare a quei valorosi che, circa un'anno fa, bagnarono col loro sangue quelle arride sabbie, salvando col loro eroismo, l'onore delle armi italiane.

Qui regna una febbrile attività in tutto e per tutto, sia nei lavori della ferrovia che nelle opere di diffesa.

Intanto noi speriamo, speriamo sempre che il nemico si faccia vedere. Ma il vile non si mostra, e non si mostrerà forse, perchè sa di non poterci cogliere a tradimento come fece a Dogali.

Ti ripeto, speriamo di scovarlo e ti assicuro che, se è vero che la fortuna sta coi valorosi, la vittoria sarà nostra!

E qui finisco inviandoti un.... *mandi* di cuore.

Tuo

....

Le partenze per l'Africa

Il piroscafo *San Gottardo*, partito l'11 gennaio da Massaua, giunto il 15 a Suez e il 23 a Napoli, riparti ieri l'altro alle 5 pom., per Massaua per compiere il suo tredicesimo viaggio.

Sul piroscafo *San Gottardo* presero imbarco 14 ufficiali quasi tutti medici, 2 borghesi, 4 sottufficiali e 52 militari di truppa di artiglieria, genio, fanteria e bersaglieri.

Sul detto piroscafo è stato caricato il materiale:

Delle Sussistenze: 1182 sacchi d'orzo, 738 balle di fieno, 1781 barili di farina, 449 sacchi di crusca, 20 botti di vino, 5 casse contenenti letti per il presidio di Assab;

Del Genio: 590 barili di cemento idraulico, 551 casse contenenti tegole curve di Marsiglia, 65 casse di ferramenta provenienti da Pavia;

Dell'Artiglieria: 115 casse contenenti strumenti d'arte e mestieri, 114 casse contenenti 150,000 cartucce per fucile Remington;

Della R. Marina: 181 casse contenenti oggetti di consumo vestiario per gli equipaggi delle regie navi di stanza nel mar Rosso, 55 casse di conserve alimentari;

Del Deposito Centrale d'Africa: 90 colli contenenti oggetti di equipaggiamento per la truppa, 10 colli di oggetti da cancelleria;

Della Società delle Ghiacciaje: 122 barilli di calce idraulica, 20 sacchi di pozzolana.

Anche il piroscafo San Gottardo ha trasformato alcuni locali per uso ospedale. Il corridoio superiore n. 2 verso prora, che conteneva nelle altre spedizioni 250 militari è stato ridotto ad ospedale con 30 posti per soldati e 10 per ufficiali; ed il corridoio superiore n. 3 verso poppa che conteneva 200 soldati, è stato allestito per 35 posti d'ammalati. Questi ultimi posti sono brande, gli altri 30 sono veri letti che si possono sospendere ed *ammainare* sui piedi. Tanto le brande che i letti sono disposti in due file nel senso della lunghezza del piroscafo, ed ogni letto è distante dalla testa dell'altro due metri e mezzo.

Per riparare i locali dall'eccessiva ventilazione, sono stati costruiti degli osteriggi ai due boccaporta sopra coverta.

Nella stiva N. 1 si è costruita una paratia (divisione in legno) per contenere 200 tonnellate di carbone che si caricherà a Porto Said dalla Società inglese Will-Mencher, e si trasporterà a Massaua per le regie navi.

I pastori — fiera di bestiame — dove si trova Ras Alula — Il Negus — Non si occupa Ailet.

Massaua 10. Le tribù dei pastori abitanti nella zona posta tra gli avamposti nostri e il piede dell'altipiano etiopico continuano a riparare i bestiami da possibili razzie abissine.

Il comando indisse un giorno fisso per il mercato del bestiame verso Jangus, autorizzando le tribù amiche a portarvi le bestie che intendono vendere, ciocchè procura anche carne migliore e a minor prezzo.

La situazione dell'interno è invariata.

— Le ultime notizie recano che il presidio di Ghinda fu nuovamente rinforzato. Ras Alula trovavasi sabato passato con le truppe ad Adidochiala, a metà strada circa fra Adua ed Asmara.

Causa lo stato di guerra le notizie da Adua ad Uà impiegano almeno dieci giorni.

E incerta la posizione occupata dal Negus.

I trinceramenti sulle posizioni di Saati sono terminati.

Roma 10. Il ministro della guerra fa smentire la notizia che il generale di San Marzano abbia chiesto se dovesse occupare Ailet per farne un avamposto.

Bulgari e Polacchi

Il giornale *Wolne polekio Slowo* (la libera parola polacca), pubblica il telegramma che il signor Stoyanoff, vice-presidente della Sobranje bulgara, ha indirizzato il 23 gennaio, da Rustciuk, al Comitato polacco a Ginevra, che sotto la presidenza del colonnello Milkowski, il celebre romanziere polacco che scrive sotto il pseudonimo di *Jez*, celebrava a Ginevra in Svizzera, il 25° anniversario dell'insurrezione del 1863:

« Mi rincresce di non assistere alla festa del 25° anniversario della lotta gloriosa sostenuta contro il nostro comune nemico. Dalle sponde del Danubio io mi associo agli ardenti voti ed alle sacre speranze dei nostri fratelli maggiori. — Risurrezione! — Viva la Polonia grande, indipendente! — Z. Stoyanoff, vice-presidente della Sobranje bulgara. »

CRISPI
e il Comitato pel monumento a Bruno

Il presidente del Consiglio ricevette iersera il Comitato universitario per il monumento a Bruno.

Esortò gli studenti ad attendere fino a tanto che in Campidoglio siederà un Consiglio veramente liberale, poichè la questione del Monumento deve essere sciolta dal Consiglio Comunale, non dal Parlamento. Accettò d'intervenire alla commemorazione di Bruno il 17 corr.

PER I PROTEZIONISTI

Roma 10. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente decreto:

Articolo primo. — Sono fissati, cominciando da oggi dieci febbraio, dazi sul grano e frumento per ogni tonn. di lire 50; sulle farine di grano o frumento per ogni quintale di lire 8.70 sul semolino per ogni quintale di lire 11, sulla crusca per ogni quintale di lire 2.75, sulla pasta di frumento per ogni quintale di lire 12, sul pane e sui biscotti di mare per ogni quintale di l. 12, sull'avena per ogni quintale di lire 4.

Articolo secondo. — Il presente decreto entra in vigore da oggi e si presenterà al Parlamento per la sua conversione legale.

La salute del Principe imperiale

San Remo 10. Il principe ha letto stamane i giornali, non parlerà prima d'un mese.

— Il Kronprinz ha passato una buona notte; prende cibo senza difficoltà. Lo stato generale è soddisfacente.

Telegrafano da Berlino 9: La notizia sparsasi iersera che era necessaria la tracheotomia al principe imperiale produsse grande impressione. Al ballo dell'Opera, animatissimo fino allora, nessuno ballò più; il teatro si vuotò. La tristezza a Berlino è generale.

Telegrafano da San Remo: Finora il principe non fu colto da febbre; la sua respirazione è facile.

L'operazione venne eseguita nella grande sala della Villa Zirio sopra un canapè.

Il principe mostrò molto coraggio; non si lasciò sfuggire alcun lamento, perdette pochissimo sangue.

Gli fu vietato di parlare sebbene non vi siano sintomi di laringite.

Egli dovrà restare a letto qualche giorno.

Il dottor Mackenzie partirà quando sarà cessato ogni pericolo, in conseguenza dell'operazione.

Si cerca sopratutto di evitare la bronchite.

Il principe rifiutò di farsi cloroformizzare.

Nessuno della famiglia imperiale era presente nella sala, al momento dell'operazione.

Coppino dimissionario

Malgrado il voto del Consiglio dei Ministri, l'onorevole Coppino, insiste nelle dimissioni.

La *Riforma* spera che Coppino desisterà.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10.

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Il senato discusse ed approvò il progetto per la modificazione al testo unico della legge contro la filossera.

Ripresa quindi la discussione sul progetto di riordinamento dell'amministrazione centrale, prende la parola il senatore Alfieri, proponendo il rinvio.

Il presidente del Consiglio non accetta la proposta di rinvio e chiede l'approvazione del progetto. Dimostra la costituzionalità della legge e dice che essa restituisce alla Corona quei poteri, che in un momento d'abbandono, le furono tolti nel 1878. Fa appello ai sentimenti conservatori del Senato.

Rispondendo a Pierantoni dice che se venissero accettati gli emendamenti proposti, egli dovrebbe sostenere alla Camera le opinioni da lui (Crispi) combattute, e in ogni caso non sarebbe lui, ma un altro ministro che le presenterebbe il progetto emendato.

Il Presidente comunica un ordine del giorno di Cambray Digny e Guarnieri.

Levasi la seduta alle 6.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 11 febb
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	748.9	744.5	750.1	748.5
Umidità relativa	54	53	52	60
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NE	S	N	NW
Vento vel. k.	1	5	2	2
Term. cent.	1.1	6.8	1.7	2.7

Temperatura { massima 7.6 / minima —3.3

Temperatura minima all'aperto —5.5

Minima esterna nella notte 9-9 —3.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 10 febbraio.

In Europa depressione a nord-ovest, altra secondaria sul Jonio, pressione abbastanza elevata a 767 sul golfo di Guascogna, a sud-ovest e Norvegia 747.

In Italia nelle 24 ore barometro salito fuorchè a estremo sud-est, pioggie a sud e centro, qualche nevicata sui monti, nebbie a nord, sempre temperatura generalmente diminuita, brinate e gelate sull'Italia superiore.

Stamane cielo nebbioso sulla valle Padana, nuvoloso a sud, sereno altrove, venti settentrionali freschi a sud, deboli altrove, barometro 762 a nord, 760 a Cagliari, 766 a Roma, costa Jonica e Atene, mare mosso sulle coste meridionali.

Probabilità: Venti settentrionali freschi abbastanza forti a sud, deboli a nord, cielo generalmente sereno, brinate e gelate sull'Italia superiore e stazioni elevate, temperatura bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Orfanotrofio Mons. Tomadini. L'Egregio Presidente della Banca cooperativa Udinese fece tenere alla Direzione di quest'Ospizio la somma di lire 200. Rendo distinte grazie a tutti gli on. Consiglieri che deliberarono un tale sussidio tanto opportuno ai bisogni di questa istituzione cittadina, e da conforto morale di quanti si prestano allo scopo della medesima.

Faccio voti che il Cielo prosperi codesta Azienda che provvede ai piccoli ma urgenti bisogni della classe meno agiata, ed interesso la gentilezza del signor Direttore a farsi interprete presso i signori Consiglieri ed azionisti della gratitudine che loro professa.

Udine, 10 febbraio 1888.

Il Direttore

Can. FILIPPO ELTI.

Danze e funerali. Da Casarsa ci scrivono in data 10 corr. (ritardata):

Il banchetto della Società operaia riuscì egregiamente. Circa 47 erano i presenti e regnò sempre fra tutti la più schietta cordialità.

Quando la fanfara della Società filarmonica entrò nella sala suonando la marcia reale, il presidente, versando lo *sciampagne*, brindò nei seguenti termini: « Evviva la fanfara ed il presidente che l'ha mandata; » e tutti fecero eco spontaneo, unanime a tal brindisi. E molti e molti altri brindisi furon fatti e tutti improntati al desiderio di veder ognor più assimilate e concordi le varie classi sociali del paese. *Quod est in votis.*

Il banchetto si tramutò in geniale festa da ballo. Siamo in Carnevale, evviva l'allegria!

Anche la Società cooperativa rurale il dì 2 corr. si riunì in assemblea generale (riunione meno brillante e più seria di necessaria conseguenza) per udire il resoconto del primo anno d'esercizio. In verità i risultati non potevano essere più soddisfacenti. Fu constatato un avanzo di lire 344, il che, a mio parere, nessun'altra Cassa rurale d'Italia ottenne nel primo anno d'esercizio. Tutto ben procede nella *deliziosa Casarsa della delizia*, eppure.... le discordie, necessarie se vogliamo, non mancano.

E ciò, checchè se ne dica, a mio parere, dipende dal fatto che non si sa rispettare la pubblica opinione da chi, con tutt'agio ed utile, potrebbe farlo.

Passiamo ad altre note.

Le condizioni sanitarie vanno continuamente migliorando; però nel mese di gennaio si ebbero quasi trenta morti nella sola frazione di S. Giovanni di Casarsa. Fortunatamente abbiamo un medico *navigato* che fa ben rispettare i sequestri, quando si tratta di malattie contagiose. *Quod erat in votis.* E, in merito suo, possiamo dirci liberati dalla difterite e dal vaiuolo.

Grazie tante anche da parte della mia famiglia e dei miei parenti.

Crispi fece benissimo *(teoricamente)* ad impedire che la forza proceda all'arresto dei perturbatori dell'ordine pubblico, quando non si tratti di cose di entità. Ma qui in Casarsa dopo tal disposizione le *baruffe* e le coltellate sono all'ordine del giorno.

Diasi un po' di mano libera alla benemerita, che, fra parentesi, fa per bene il suo dovere, e simili fatti spariranno del tutto.

Concorso internazionale di animali da cortile. Il Comizio agrario di Roma, considerando quanto importi nell'interesse dei consumatori e dell'agricoltura, d'incoraggiare e diffondere la produzione degli uccelli di bassa corte, e di favorire il perfezionamento delle razze, e i modi razionali di allevamento si è proposto di tenere in Roma un concorso internazionale di animali da cortile, da colombaia, da riserva di caccia, al quale sarà pure aggiunta una Esposizione di cani da caccia, attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento degli animali, reti, fucili ed altri oggetti per l'uccellagione.

Questa Esposizione si darà col concorso del Ministero di agricoltura e del Comune di Roma e degli altri enti locali, nel Ninfeo d'Egeria ai Prati di Castello, e sarà aperta il 16 aprile p. v.

Ispettore scolastico. Entro quest'anno scolastico verrà mandato nel nostro R. Liceo Jacopo Stellini, quale ispettore delle lingue classiche, il prof. Bonatelli di Padova, che fu tra noi, per lo stesso mandato, nel 1885-86.

Agape sociale. La Direzione del l'Istituto filodrammatico T. Ciconi, in unione al Consiglio, alle cariche sociali ed a qualche socio, si riunì ieri sera a banchetto alla *Torre di Londra*, dove con le tazze alla mano si volle combattere per qualche ora la musoneria che, quest'anno, ha preso il posto del carnovale.

L'allegria regnò sovrana; fu una gara di motti, di frizzi uno più arguto, dell'altro, di aneddoti piccanti; ognuno volle dire la sua e tutti riescirono allo scopo prefisso: ridere; tanto per seguire il proverbio che chi ride fa buon sangue.

Al momento dei brindisi parlò per il primo il sig. Domenico de Candido: ringraziò i presenti a nome del Comitato promotore, scusò gli assenti, e finì bevendo all'egregio Presidente cav. D'Aste.

Dopo di lui il sig. De Bassa, maestro dell'Istituto, lesse pochi versi martelliani indovinatissimi, che raccolsero il plauso dei convenuti, e che ci spiace di non poterli avere per pubblicarli.

In seguito tutti presero la parola e da una chiacchera all'altra si terminò allegramente la serata, levando le mense dopo la mezzanotte.

Facciamo plauso al Comitato promotore per la buonissima idea, e ci permettiamo una sola raccomandazione: quella cioè di replicare ben presto tali allegri simposii che servono, se non altro, a raffermare i vincoli tra i membri dell'Istituto.

Il servizio della trattoria fu inappuntabile, del che ce ne congratuliamo coi conduttori.

Per la *bonne bouche* pubblichiamo il menu della cena, dono graditissimo ai convitati; lavoro di *que.la macia de sior Ernesto*:

Riso.... di gioia moderato al fegato.

Il cervello.... del mondo (badare alle contraffazioni equivoche!) in frittume croccante.

Le mogli di Faraone aggirantisi nel deserto a parecchie centinaia di gradi di calorico (in costume adamitico), confortate da qualche verdeggiante e bene inaffiata oasi indi-V-ana.

Pomologia compendiata con facilitazioni ferroviarie per viaggi di piacere sui tetti (vulgo *coppi*).

Gli Italiani in Africa — pasticcio semiserio zabaglionato, in cui c'entra un pochino di Giammai-ca e parecchia Spagna.

VINI

La triplice alleanza

Montepulciano di Ronchi di Monfalcone.

Vino del Reno del Carso.

Tokai bianco spumante di Conegliano.

Strocchi.

Domenica grassa, ultima di carnovale. Per domani si preparano le seguenti feste da ballo:

Teatro Nazionale. Gran Veglione mascherato alle ore 8. Il teatro sarà sfarzosamente addobbato e illuminato a gaz e cera. Alla platea verrà applicata la tela

Prezzi:

Ingresso per i signori uomini	L. 1.—
Id. per le sig. donne	» —.75
Id. id. mascherate	» —.50
Un palco	» 4.—
Per ogni danza	cent. 30

Sala Cecchini. Veglione mascherato, ore 6.30 pom.

Sala del Pomo d'oro. Gran ballo mascherato, ore 5.30 pom.

Teatro Minerva. Lunedì 13 febbraio, ultimo di Carnovale, *Grande Cavalchina di gala mascherata.* Illuminazione straordinaria del Teatro e delle Sale. Esecuzione dei più scelti ballabili del repertorio del Carnovale.

Il ballo comincia alle ore 9 pom. e termina alle ore 5 pom.

Prezzi:

Biglietto d'ingresso	L. 2.—
Id. per le signore maschere	» 1.—
Un palco	» 5.—
Abbonamento al ballo per tutta la notte	» 4.—
Biglietto per una danza	Cent. 40

Sedie libere in prima galleria.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1⁄2 pom.:

1. Marcia « L'ultimo addio » — Dell'Aquila
2. Sinfonia « Nabucco » — Verdi
3. Potpourri « Donna Juanita » — Suppè
4. Valzer « A cento atmosfere » — Gungl
5. Potpourri « Il Barbiere di Siviglia » — Rossini
6. Polka « In sella » — Verza

Programma musicale da eseguirsi domani dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria (Savoia 3) dalle ore 4 a 5 1|2. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Bandiera » — Rossi
2. Valzer « Paradiso delle oche » — Alasia
3. Marcia « Villa Glori » — Lanzi
4. Mazurka « Un colpo » — Baracchi
5. Pot-pourri « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
6. Galopp « Tivoli » — Gung'l

La « Pastorizia del Veneto » n. 3 contiene:

Cancianini, Cause ed effetti. Emigrano — Pasqualigo, Siamo da capo — Pasqualigo, Libero scambio — Il Rodigino, Contributi per opere idrauliche. — Silò — Cancianini, L'avena — Romano, Il sangue dissecato — R., Le carni cotte — L'assicurazione del bestiame — Nuvoletti, Toffanello, Gli ovini — Pitotti, Sulle concimaie — Bibliotecario, Rivista — Di qua e di là.

Circolare.

Si porta a conoscenza dei soci e del pubblico che il Consiglio d'Amministrazione della *Società Reale d'assicurazione mutua contro gli incendi* nella sua seduta del 2 febbraio 1888 mi ha chiamato a suo Agente in questa provincia in surrogazione del compianto Morelli Rossi ing. Angelo.

Reputandomi onorato di rappresentare questa nazionale benefica istituzione che per la sua natura di Associazione mutua si mantiene estranea alle speculazioni, io confido nell'appoggio di tutti i Soci e del pubblico per farla maggiormente conoscere ed estendere in tutto il Friuli.

L'Agente
SCALA VITTORIO
Piazza del Duomo n. 1.

Per errore venne ieri stampato Scalari Mario anzichè *Scala Vittorio*.

Il commendatore Paolo Billia, l'avv. Lodovico Billia, Libera Billia, maritata contessa Berlinghieri, Marianna Billia, Teresa Billia nata Rubini, conte Armando Berlinghieri, nobile Alvise Zorzi e la nobile Caterina Zorzi, coll'animo affranto dal dolore partecipano ai parenti ed amici la morte della

nobile CAMILLA ZORZI - BILLIA

loro rispettiva moglie, madre, suocera e sorella, seguita nella prima ora di oggi, dopo lunghe ed inenarrabili sofferenze con eroico animo sopportate, e pregano d'essere dispensati dalle visite condoglianza.

Udine, 11 febbraio 1888.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 ant. nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via Rialto n. 5.

La nob. **Camilla Zorzi** moglie al comm. Paolo **Billia** oggi, sulla prima ora antimeridiana, ha finito di soffrire.

Ha finito di soffrire questa martire; è morta questa donna santa.

Martire ella fu. — Da anni ed anni un vizio cardiaco, inesorato ed inesorabile, ne minava l'esistenza. Le cure più affettuose, le attenzioni più delicate, tutti gli accorgimenti che l'amore e la scienza potevano suggerire, tutto fu posto in opera, e tutto tentato per disputare alla morte quella vita preziosa: ma le sollecitudini di una pietà quasi crudele ad altro non valsero che a prolungarne i patimenti. E que' patimenti ella sostenne con calma serena fino all'abnegazione, con animo forte sino all'eroismo. Poichè in mezzo alle ineffabili sofferenze, in mezzo agli strazi continui di una infermità dolorosissima conscia perfettamente del suo stato, ma più curante d'altrui che di sè stessa, ella trovava in sè tanto di energia da dissimulare le proprie pene o attenuarne sorridendo l'importanza, e con sovrumana virtù chiedeva perdono ai suoi cari di essere causa involontaria del loro dolore. Povera martire, hai cessato di soffrire e di mentire: Dio giusto nel libro dei tuoi meriti, accanto al lungo martirio sofferto, registrerà anche quelle pietose bugie.

E' morta una donna santa. Di che squisito sentire, di che tesoro di affetti era capace quella mite e riservata creatura! Essa fu la benedizione della casa, l'angelo tutelare della famiglia. Passò sulla terra amando e beneficando. A me che orfano e povero fui coi fratelli dalla carità di suo marito raccolto, a me cui essa fece da seconda madre, a me meglio d'ogni altro è acconsentito di testimoniare della sua virtù e di rendere col pianto un tributo di riconoscenza alla sua benedetta memoria. Tu, o zio, hai perduto la compagna della tua vita; voi, o cugini, avete perduto la mamma vostra; io sono rimasto orfano una seconda volta colla perdita di lei. Confortatevi, confortiamoci, perchè almeno quella povera martire, quella donna santa ha finito di soffrire.

Udine, 11 febbraio 1888.

G. B. BILLIA.

A PROPOSITO DI UN OPUSCOLO

sull'odierna pubblica istruzione

(Continuaz. vedi n. 34).

Ma prima di tutto è necessario cominciare dalla riforma nella istituzione degli uomini. Le donne sono esseri eminentemente passivi e suscettibili. Sono gli uomini che devono avere il primato nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nella saviezza, nella energia di carattere e nel personal valore; i quali poi giustamente rispettabili per queste egregie qualità, devono avere il còmpito di farne partecipi le donne nelle proporzioni consentite dalla lor natura e destinazione.

Verificatasi la buona e vera instituzione degli uomini, principalissima condizione per il benessere della società, e compreso che abbiano gli uomini quali sono le funzioni che loro spettano nella convivenza domestica e civile; definite le parti che incombono all'uomo e alla donna, questa dev'essere collocata al suo posto.

Le adulazioni prodigate alle donzelle che si pretende educare, adulazioni espresse nei complimentosi colloqui, nei discorsi di circostanza, nella stampa, abbiano pur fine una volta. E' cosa prudente, verbigrazia, pubblicare a mezzo dei Giornali, che in un paese civile, niente (proprio niente!) è più rispettabile di un Istituto femminile? Che si dica che un Istituto femminile, se ben regolato e veramente proficuo, è cosa rispettabile, non v'ha ragione da opporsi. Ma dire che quanto al mondo vi possa essere di grande, di nobile, di eccellente, di perfetto, non può mai arrivare alla rispettabilità di un Istituto di fanciulle, questo è troppo!

Non vogliamo essere tanto schizzinosi da infastidircene alle relazioni che si stampano per un nonnulla, per una ricreazione, per una passeggiata di quelle educande, dal momento che a siffatto onore viene ammessa qualunque brigata che oggi vuol darsi un nome e costituirsi in società; ma è forse tollerabile, come in qualche luogo si è usato, che si abbia ad occupare il pubblico della notizia che una di quelle signorine fu accolta o si è congedata dall'istituto, che si distinse per una lezione, per un ricamo, ecc., quasi si trattasse di un avvenimento? Se sono inezie, ma inezie che assumono importanza, quando a danno della modestia e della misurata stima che ognuno deve di sè, aiutano a vellicare la nascente ambizione di fanciulle che si presume educare alla virtù, alla moderazione, alla semplicità.

Negli istituti vi sono donzelle nobili, ricche, di classe media, e ve ne sono anche di povere. Le materie d'insegnamento che più o meno possono convenire alle prime, sono in gran parte sconvenevoli, superflue e talvolta anche dannose alle altre. Ma i programmi non ammettono distinzioni; quindi tutte vanno assoggettate alla medesima istruzione. Quali saranno i frutti che recheranno alle proprie famiglie le borghesi e le povere, la mente delle quali fu arricchita di cognizioni tutt'altro che adatte a bene condursi nelle modeste loro case?

I maestri accumulati, la soverchia erudizione, lo studio della musica, del disegno, ecc. negli educandati femminili, non compensano le lezioni materne nè massime quelle che vengono insensibilmente col governo della casa. In alcuni istituti si danno lezioni anche di ciò: ma sono lezioni teoriche, e l'altra è pratica viva.

Ma occupiamoci pure della donzella ricca, o di nobile casato, restituitasi alla famiglia. Il babbo, la mamma, i fratelli, i famigliari restano ammutoliti alla erudizione, alla facondia, alla varietà delle lingue, al cinguettare di scienze e di belle arti, al sentenziare su tutto, onde va baldanzosa la reduce donzella. Le molte idee producono in essa molti desideri, e questi conviene soddisfarli, perchè trattasi di accontentare quella giovinetta per la quale si usarono fino a quel momento le cure più affettuose, e che promette il più brillante avvenire. Bisogna circondarla di ammiratori della ricca suppellettile delle sue cognizioni. Ma non si riflette che perdono, per lo meno, la grazia, l'incanto, la bellezza femminile, le giovani saputelle, che poi adulte, piantano cattedra in casa, e ne fanno un'accademia?

Abbiamo più sopra ripetutamente toccato la questione, che, a preferenza di quella delle donne, bisogna seriamente pensare alla buona istituzione degli uomini; e su questo argomento non possiamo fare a meno d'insistere. « Ogni educazione femminile verrà meno, osserva il Guerrazzi d'accordo con l'Alfieri, se innanzi tutto gli uomini non attendono ad emendarsi ed educarsi davvero: se quali sono mantengonsi, egli è negozio spacciato. »

(Continua) F. B.

La tutela dei bambini. — E' raro che ai tempi nostri un bambino non abbia bisogno di qualche cura. Dico ai tempi nostri in cui sifilide e scofola dominano l'universo mondo. Infatti or un bambino ritarderà la dentizione e lo scioglimento delle gambe, ora avrà male agli occhi e glandole al collo, or soffrirà di Diarrea infrenabile, ecc,, ecc. Quale responsabilità pesa sulle madri o su chiunque altro prenda cura di questi piccoli esseri! Il trascurare simili infermità è tale delitto che Dio non può lasciare senza punizione. Il pretesto della miseria o della poca pieghevolezza del bambino a prendere medicina non è che una scusa per cuoprire la negligenza e la trascuraggine. Maggiormente è imperdonabile puesta trascuranza, ora che il prof. Mazzolini di Roma ha inventato l'acqua ferruginosa ricostituente che alla sua grande economia unisce un'azione meravigliosa nella cura della rachitide della scrofola dei bambini e delle altre malattie da esse derivate come mali d'occhi, glandole, sfoghi sulla testa, difficile dentizione, ecc. L'acqua ferruginosa ricostituente è di facile propinazione e non produce alcun sinistro inconveniente. Si vende a L. 1,50 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Il prestito russo

Brusselles 10. I negoziati per la contrattazione del prestito russo sono falliti nuovamente.

I finanzieri belghi hanno dichiarato la loro uscita dal consorzio.

Anche la sottoscrizione di 22 milioni al quattro per cento, garantiti dallo Stato con obbligazioni delle grandi ferrovie russe, non ebbe nessun successo su la piazza di Amsterdam.

I socialisti tedeschi

Berlino 10. La commissione dei Reichstag ha approvato la proroga per due anni della vigente legge contro i socialisti, respingendo le disposizioni aggravanti, proposte dal governo.

La risposta al discorso della Regina d'Inghilterra

Londra 9. Alla Camera dei Lordi, discutendosi l'indirizzo, Salisbury disse di credere al mantenimento della pace.

Alla Camera dei Comuni Gladstone criticò il discorso della regina per gli ostacoli opposti al diritto di riunione.

Il cholera al Chilì

New York 9. Un dispaccio da Santiago assicura che il cholera è considerevolmente diminuito a Santiago e a Valparaiso e nella maggior parte delle provincie del sud, ma è aumentato a Laserena.

MERCATI DI UDINE

Sabato 11 febbraio 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 10.25	11.80	All'ett.
Cinquantino	» 9.50	10.—	»
Semi-giallone	» 12.25	—.—	»
Sorgorosso	» 6.30	6.50	»
Fagiuoli pianura	» 18.—	18.30	»
Fagiuoli alpigiani	» 22.50	24.—	»
Castagne	» 14.—	17.—	Al q.le

Burro

Burro del piano al kilo	L. 1.70 a 1.75
Burro del monte	» » 1.80 a 1.85

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 6.70	7.—	Al q.
	II »	» 5.40	5.60	»
Fieno della Bassa	I »	» 6.—	6.25	»
	II »	» 4.50	4.75	»
Erba medica		» 8.30	0.00	»
Paglia da lettiera		» 4.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna	tagliate	L. 2.30	2.40	Al q.
	in stanga	» 2.15	2.25	»
Carbone	I qualità	» 7.30	7.50	»
	II »	» 5.70	6.00	»

Legumi freschi.

Patate	L. 12.—	13.—	Al q.le

Uova

Uova al cento L. 5.30 a 5.60

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Capponi	» »	1.20 a 1.25	»
Pollastri	» »	1.15 a 1.20	»
Polli d'india femmine	»	1.— a 1.05	»
Polli d'india maschi	»	0.95 a 1.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 febbraio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3|8 a 203.7|8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —

BERLINO 10 febbraio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

FIRENZE 10 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5|8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8|8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8|8

LONDRA 9 febbraio

Inglese	101 7|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7|8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 11 febbraio

Rendita Austriaca (carta) 77.85
Idem (arg.) 79.30
Idem (oro) 108.35
Londra 12.60 Nap. 10.01

MILANO 11 febbraio

Rendita Italiana 95.45 — Serali 95.40

PARIGI 11 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.15
Marchi l'uno 125.50.

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti